

Riqualificare Figline



Giulia Mugnai è sindaco del Comune di Figline e Incisa Valdarno. In questa intervista racconta delle esigenze e delle azioni prioritarie per la riqualificazione del centro storico di Figline, e non solo.

Ci racconta della nascita del percorso di collaborazione tra l'Inu e il Comune di Figline e Incisa Valdarno, il laboratorio "Il centro che vorrei"?

Tutto nasce dalla constatazione dello stato e delle esigenze del centro storico di Figline. È un luogo caro a tutta la cittadinanza, ma è in crisi come tanti altri in Italia, ha bisogno di essere rilanciato e di beneficiare di investimenti. In passato avevamo proposto un restyling della piazza principale, ma c'erano state delle critiche da parte della cittadinanza: ci siamo detti che sarebbe stato utile fare un ribaltamento e invece di proporre dall'alto dei cambiamenti, investire il processo. Abbiamo deciso di ascoltare la cittadinanza, di impegnarci a essere ricettivi nei confronti dei cittadini e dei portatori di interesse. Da lì a cercare la collaborazione dell'Inu il passo è stato breve, perché abbiamo subito individuato come importante il percorso fatto dall'Inu a livello nazionale proprio sul tema della partecipazione.

Perché la riqualificazione del centro storico di Figline?

Perché è un luogo a cui sono affezionato tanti, sede ci sono funzioni fondamentali come un mercato tradizionale che esiste dal Medioevo, perché è un luogo di socializzazione che però ha bisogno di uno slancio nuovo. Molti negozi e attività hanno chiuso, in alcune fasce del giorno la frequentazione è scarsa, c'è stato uno svuotamento dei residenti e molte case date in affitto in terzi, generando anche una diminuzione di attenzione per il decoro e la manutenzione. C'è poi un nodo che riguarda l'integrazione: nel centro storico vivono molti migranti che stanno facendo percorsi di inclusione.

Il suo Comune ha sperimentato negli anni diversi processi di partecipazione. Qual è l'obiettivo di questo in particolare, perché da qui può provenire un valore aggiunto per la riqualificazione del centro storico di Figline?

Perché in questo caso per la prima volta sono al fianco dei cittadini sono stati messi gli stakeholder che cercano di portare una visione generale, con responsabilità. Ascoltando i singoli cittadini il rischio è di focalizzarsi troppo sui problemi specifici, che sono importanti e sono patrimonio comune, ma vanno appunto integrati con una prospettiva generale, rivolta al bene comune.

Il Comune di cui è sindaco è uno dei pochi in Italia, si può dire, che ha portato a termine un processo di fusione, che è recente. Quali esigenze ed eventualmente nuove necessità pone una circostanza del genere per quanto riguarda la gestione dei processi di pianificazione?

Qualche criticità la porta, emerge il bisogno di creare una identità comune. Figline e Incisa hanno caratteristiche e vocazioni differenti tra loro, quindi c'è stata la necessità di creare occasioni di incontro per la costruzione di una identità comune. Lo abbiamo fatto con iniziative culturali e lo stesso stiamo facendo attraverso gli strumenti di pianificazione: il piano strutturale è stato adottato pochi mesi dopo la fusione, che dà comunque tante opportunità in più, come risorse aggiuntive per realizzare interventi. Ritengo che questo percorso, il laboratorio "Il centro che vorrei", serva anche a questo, a creare occasioni e momenti di collegamento tra Figline e Incisa.

Il percorso è ancora aperto, però può dare qualche indicazione e auspicio sull'esito di questo processo di partecipazione?

Spero che innanzitutto si crei condivisione attorno alla necessità di cambiamento. Questo in passato non c'è stato, in molti hanno premuto sulla parola d'ordine della conservazione. Tuttavia la valorizzazione non esclude di apportare e creare elementi di miglioramento in termini di accoglienza e accessibilità, spero che almeno si condivida questa esigenza. L'orizzonte che auspico è quello di tornare a guardare a una prospettiva in cui il centro di Figline torni a essere un luogo di incontro e di socialità.

L'innovazione in campo



Silvia Viviani, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, parla della collaborazione tra Inu e Comune di Figline e Incisa Valdarno, che si concretizza con il laboratorio urbano "Il centro che vorrei" che vede oggi la sua iniziativa finale.

Da dove nasce l'idea e l'esigenza di questa collaborazione tra l'Istituto di Nazionale di Urbanistica e il Comune di Figline e Incisa Valdarno?

Nasce dall'incontro di una serie di percorsi. Il primo è quello dell'Inu dedicato alla città storica che ci ha portato a monitorare quello che succede nei territori. In Toscana sono balzate alla nostra attenzione una serie di iniziative che hanno riguardato la piazza centrale di Figline, ripetute nel tempo. Nasce anche dall'attenzione che l'Inu riserva ai processi di partecipazione: l'esperienza di Figline è stata inserita in una pubblicazione della Regione Toscana sulle buone pratiche. Da parte del Comune è emersa l'esigenza specifica di una amministrazione che gestisce un territorio vasto dove il tema della città storica si è posto a causa delle differenze che i diversi luoghi segnalano. A seguito della fusione i centri di Figline e di Incisa sono diventati polarità e l'amministrazione si è trovata a lavorare sulle parti storiche della città. L'amministrazione ha alzato lo sguardo e piuttosto che limitarsi a mettere a punto un intervento di arredo ha pensato di creare una strategia per la città storica che contiene non solo la piazza ma anche altri luoghi. Da qui il percorso, inaugurato con l'adesione del Comune Figline e Incisa alla Carta della Partecipazione, che a partire dal 2014 abbiamo promosso nei territori assieme ad altri soggetti.

Cosa pensa possa offrire l'Inu per il percorso di riqualificazione del centro storico di Figline?

Dobbiamo contribuire ad assistere un'amministrazione che si impegna e vuole investire risorse ed energie sul dialogo con la cittadinanza e vuole dedicare tempo per la città storica. L'Inu, attuando il proprio statuto, lavora per individuare e mettere a frutto le relazioni delle diverse azioni. Inoltre abbiamo consolidato nel tempo percorsi ed esperienza sui processi di partecipazione, sulla tematica dell'accessibilità, sviluppato una visione della città intesa come insieme di parti che si collegano e sulle nuove economie urbane. Il "Centro che vorrei" ci dà l'opportunità di sperimentare tutto questo sul campo.

Uno dei punti chiave del metodo de "Il centro che vorrei" è la partecipazione. L'Inu vi ha dedicato punti importanti del suo lavoro culturale e scientifico. Registra dei passi in avanti, da allora, nell'applicazione di quei principi?

Sì, l'evoluzione c'è, e trova riscontro e conferma nei dieci principi messi nero su bianco dalla Carta della Partecipazione, che è emblematica del nostro modo di lavorare in rete: l'abbiamo promossa assieme ad altri soggetti. L'evoluzione si comincia a vedere perché c'è bisogno di responsabilità attiva degli attori: un percorso di partecipazione non si deve fermare a un questionario. C'è bisogno di processi che si svolgono per tappe aiutando a fare evolvere quei principi. Nel caso di Figline abbiamo fatto finora un percorso di tre tappe, tre metodi, a cui hanno partecipato cittadini diversi con sguardi diversi. Il culmine è un dialogo e un confronto con la Consulta degli attori locali.

Lo stesso si può dire dell'accessibilità.

Il concetto di accessibilità sta dentro quello più generale di intelligenza delle città, attraverso il quale proviamo a costruire e proiettare una città più abitabile, più semplice da vivere. L'accessibilità non deve essere la mera verifica della presenza di barriere architettoniche ma deve diventare un approccio improntato alla sostenibilità complessiva. Il nostro programma di lavoro "Città accessibili a tutti" infatti è ampio, affronta temi come l'inclusione sociale, il rispetto fra persone e luoghi, il turismo e le economie. La sostenibilità non è solo cura dell'ambiente ma cura delle persone, e l'accessibilità è una chiave per trovare indicatori di futuro.

urbanistica INFORMAZIONI

IL CENTRO che VORREI

percorso di partecipazione aperto a tutti i cittadini per disegnare insieme il futuro del centro storico di Figline

SABATO 3 FEBBRAIO 2018
Palazzo Pretorio, Piazza S. Francesco

CONVEGNO MATTINA dalle ore 9,30

GIULIA MUGNAI Sindaca Figline e Incisa V.no

FRANCO LANDINI INU Toscana

"Il metodo per il centro storico di Figline"

SILVIA VIVIANI Presidente INU

"I centri storici nel Terzo Millennio"

LORENZO BELLICINI Direttore Cresme

"Centri storici e futuro del Paese"

ALESSANDRO BRUNI Presidente INU Umbria

"Agende per i centri storici: il caso Umbria"

MARCO GAMANNOSSI Storico

"Centri storici: bene comune patrimonio strategico"

DANIELE MAZZOTTA Regione Toscana

"I centri storici: componente strutturale del paesaggio toscano"

MARISA FANTIN Vice presidente INU

"Le buone pratiche"

BUFFET ore 13

WORKSHOP POMERIGGIO dalle ore 14

TAVOLI DISCUSSIONE ED ELABORAZIONE

Facilitati da INU

TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

coordinata da Francesco Alberti,

Presidente INU Toscana

CONCLUSIONI

"10 parole chiave per le azioni del centro storico di Figline" a cura di Luigi Pingitore,

Segretario generale INU

PER PARTECIPARE AI TAVOLI DI DISCUSSIONE È RICHIESTA L'ISCRIZIONE. INVIA UNA MAIL A ilcentrochevorei@comunefig.it

La collaborazione tra Inu e Comune per Figline

Un progetto di riqualificazione e rilancio del centro storico di Figline che punta sul coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini. È "Il centro che vorrei", una iniziativa che vede la collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Urbanistica e il Comune di Figline e Incisa Valdarno, in provincia di Firenze. Oggi a Palazzo Pretorio a Piazza San Francesco, a Figline, si tiene l'iniziativa finale del laboratorio urbano dove verranno presentate le attività svolte e le indicazioni elaborate da un gruppo di lavoro guidato dall'Inu. Il percorso si è sviluppato attraverso tre iniziative che hanno preceduto l'appuntamento di sabato prossimo: l'11 dicembre scorso si è tenuta una assemblea cittadina che oltre a presentare il progetto ha raccolto da residenti e cittadini le prime idee, il 13 gennaio è stata la volta di una passeggiata urbana con gli abitanti, un'esperienza collettiva per esplorare direttamente i luoghi del centro storico di Figline, mentre il 25 gennaio, in una seconda passeggiata, dei tracciati del centro storico con la app Kimap è stata fatta una mappa del grado di accessibilità per portatori di handicap.

"Il centro che vorrei" è l'iniziativa attorno a cui ruota un protocollo di collaborazione tra il Comune di Figline e Incisa Valdarno e l'Inu, che prevede anche un workshop e iniziative culturali ed editoriali. Nel passaggio del protocollo dedicato al laboratorio urbano che si conclude oggi se ne elencano i metodi e gli obiettivi: esso "avrà come esito un documento di linee guida finalizzato a restituire e implementare un impianto coerente con le scelte urbanistiche comunali,

in relazione al miglioramento degli spazi urbani e delle pratiche della convivenza, all'inclusione sociale e alla realizzazione di nuovi modelli di welfare nel centro storico".

Il percorso di riqualificazione condotto dall'Inu sarà quindi coerente con le impostazioni che l'Istituto ha dato alla propria azione culturale e scientifica a partire dal Congresso di Cagliari dell'aprile 2016, quando ha sottolineato e sottoscritto l'impegno di lavorare per un rinnovamento della disciplina urbanistica nel segno di una maggiore attenzione ai bisogni e alle richieste dei cittadini, tenendo quindi conto anche di istanze sociali, culturali, ambientali e non solo degli aspetti edilizi e procedurali. Spiega la presidente dell'Inu, Silvia Viviani: "È un nuovo passo in avanti nel nostro programma. La sfida è quella di arrivare a partire dagli obiettivi scientifici e culturali a costruire progetti che siano utili al rinnovamento. L'urbanistica ha bisogno innanzitutto di un rinnovo della propria cassetta degli attrezzi, e per questo abbiamo presentato negli ultimi anni strumenti come la Carta della Partecipazione, abbiamo costruito una rete per contribuire al miglioramento dell'accessibilità delle nostre città, stiamo sperimentando direttamente sul campo, con i Comuni, la possibilità di mettere in campo gli spunti culturali attraverso azioni concrete: a Castelnuovo del Garda la sostenibilità ambientale con Smart Garda Lake, a Figline la necessità di cogliere al meglio le opportunità offerte dai centri storici".

La sfida è infatti quella di arrivare

a tradurre le istanze e le priorità individuate con la collaborazione della cittadinanza in indirizzi e indicazioni che siano oltre che tecnicamente spendibili dai tecnici del Comune anche coerenti e complementari agli strumenti di pianificazione in vigore. La giornata di oggi non si limiterà alla presentazione delle attività e delle conclusioni del gruppo di lavoro sul centro storico di Figline, ma vedrà anche gli interventi di tecnici e esperti che presenteranno esperienze nazionali che serviranno da riferimento. Tra questi, oltre al sindaco Giulia Mugnai, ci saranno il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini, il presidente di Inu Umbria Alessandro Bruni, lo storico Marco Gamannossi, Franco Landini di Inu Toscana e la vicepresidente Inu e responsabile della Community "Città storica" Marisa Fantin, che porterà a Figline anche i risultati dell'evento del 1° febbraio organizzato dall'Inu a Padova dedicato proprio alla valorizzazione e al rilancio dei centri storici.

Speciale
Urbanistica
Informazioni

www.urbanisticainformazioni.it

Redazione

Francesco Sbetti

Andrea Scarchilli

Luana Di Lodovico

Samuele Venturi

(ufficio stampa Comune Figline e Incisa Valdarno)

INU Edizioni

Tel. 06 68195562

inued@inuedizioni.it

www.inuedizioni.com

Registrazione presso il Tribunale della

stampa di Roma, n.122/1997

ISSN 0392-5005

FIGLINE E INCISA VALDARNO

Presentazione della città

“Figline e Incisa Valdarno (Firenze) è un comune di circa 24mila abitanti nato ufficialmente l'1 gennaio 2014 dalla fusione, sancita da un referendum consultivo, dei Comuni di Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno. Nel 2016, un decreto del Presidente della Repubblica ha conferito il titolo di Città per la rilevanza storica, artistica e culturale.

Estesa su una superficie di circa 100 km², Figline e Incisa Valdarno si trova al centro tra le città di Firenze, Arezzo e Siena. Grazie alla sua posizione e agli ottimi collegamenti viari e ferroviari, gode di un turismo internazionale che conta oltre 500mila presenze annue.

La città presenta un'offerta ampia e articolata che riflette l'impegno e la sensibilità delle varie Amministrazioni comunali, le quali, nel corso del tempo, hanno valorizzato questo patrimonio implementando i servizi e facilitando l'accesso e l'utilizzo delle molte strutture comunali, dal teatro alle biblioteche, dal Palazzo Pretorio alla Casa del Petrarca, dal Museo d'Arte sacra all'Antica Speziera, solo per citare alcune eccellenze.

Fiore all'occhiello della città è il Teatro Comunale Garibaldi, che ogni anno, oltre a diverse attività legate alla didattica e alla promozione culturale, offre due importanti stagioni di prosa e concertistica con artisti di fama nazionale e internazionale. Inaugurato nel 1871 con l'opera verdiana Ernani, il Garibaldi è uno degli ultimi teatri all'italiana costruiti. Grazie ad un lungo restauro avviato nel 1993, il Garibaldi è stato riaperto nell'ottobre del 1995 dopo una chiusura più che trentennale. Secondo la borsa dei teatri italiani suddivisi per posti del “Giornale dello spettacolo”, il Garibaldi si posiziona al 40° posto nella classifica per spettatori dei teatri da 201 a 500 posti. Info su www.teatrogaribaldi.org.

Dal punto di vista urbanistico la città presenta due centri urbani. Il centro storico di Figline (la cui origine si fa risalire al 1008) si sviluppa all'interno di mura medievali in gran parte ristrutturate. La piazza principale è intitolata a Marsilio Ficino, celebre umanista nato proprio a Figline nel 1433. Risulta di particolare rilevanza anche il patrimonio paesaggistico e architettonico presente in altre località più lontane dal centro: ad

esempio è il caso di Gaville, dove si trovano la Pieve di San Romolo (eretta nel 1005) e il Museo della Civiltà Contadina, importante testimonianza della storia rurale del territorio, dove si trova un frantoio in pietra di grandi dimensioni del 1729, corredato di tutti i macchinari e gli attrezzi necessari per la produzione dell'olio.

Sulle colline di Incisa, precisamente in località Loppiano, trova inoltre ampio spazio la prima cittadella internazionale dei Focolari: sorta nel 1964, la cittadella si presenta come luogo di formazione (è presente anche l'Università Sophia, www.iu-sophia.org) ed esperienza di una socialità fondata sul principio della fraternità universale e centro di testimonianza di una convivenza multiculturale fondata sulla vita evangelica (info su www.loppiano.it). Poco distante da Loppiano sorge anche Casa Petrarca. Si tratta di un immobile recentemente ristrutturato che, secondo alcune fonti storiche, è stato residenza del poeta Francesco Petrarca nel periodo della sua fanciullezza (info su www.casapetrarca.org).

La città di Figline e Incisa Valdarno è particolarmente attiva anche sotto il profilo della promozione di eventi e manifestazioni che, periodicamente, attirano visitatori anche al di fuori dei confini regionali (programma su www.fiv-eventi.it). I grandi eventi, le manifestazioni artistiche, culturali, storiche e sportive, i festeggiamenti in onore delle celebrazioni istituzionali sono infatti un tratto distintivo della tradizione di quest'area territoriale. Da segnalare, tra le più importanti, le manifestazioni legate alle Feste del Perdono (a Figline la prima settimana di settembre, a Incisa la terza) ed Autumnia, una fiera dedicata all'Agricoltura, all'Ambiente e all'Alimentazione che si tiene ogni anno la seconda domenica di novembre (www.autumnia.it).

Per ulteriori informazioni visita www.comunefiv.it.

ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

Scheda di presentazione

L'Istituto Nazionale di Urbanistica è stato fondato nel 1930 per promuovere gli studi edilizi e urbanistici, e diffondere i principi della pianificazione. Lo Statuto, approvato con DPR 21 novembre 1949 n. 1114, definisce l'Inu come Ente “di alta cultura e di coordinamento tecnico giuridicamente riconosciuto” (art. 1). L'Inu è organizzato come libera associazione di Enti e persone fisiche, senza fini di lucro. In tale forma l'Istituto persegue con costanza nel tempo i propri scopi statutari, eminentemente culturali e scientifici: la ricerca nei diversi campi di interesse dell'urbanistica, l'aggiornamento continuo e il rinnovamento della cultura e delle tecniche urbanistiche, la diffusione di una cultura sociale sui temi della città, del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali. L'Inu è membro dell'European Council of Town Planners. Nel 1997 l'Inu è stato riconosciuto come Associazione di protezione ambientale dal Ministero dell'Ambiente (DM del 3 luglio 1997, n.162). L'Inu non gode di finanziamenti diretti da parte dello Stato e degli altri Enti pubblici territoriali o altri organismi di diritto pubblico, proprio per questo vive solo con le quote di iscrizione che membri effettivi, soci aderenti ed enti associati versano annualmente. Alle quote associative si somma l'attività che i soci prestano gratuitamente per il funzionamento dell'Istituto, per le attività sociali, per quelle editoriali, di ricerca e consulenza, nonché per l'organizzazione delle numerose manifestazioni (mostre, seminari,

convegni) che l'Inu promuove ogni anno a livello nazionale e regionale, in proprio o con altri Enti e Associazioni. Per questa riconosciuta e costante attività l'Inu è stato inserito tra le istituzioni culturali che possono godere, su richiesta annuale e in presenza di disponibilità finanziarie, di un piccolo contributo ordinario del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

L'Inu ha una vasta attività di divulgazione scientifica e disciplinare attraverso le riviste Urbanistica, storico organo dell'Istituto, Urbanistica Informazioni e, dal 2011, anche Urbanistica Informazioni online. Ma anche strumenti più mirati e specialistici come Urbanistica Dossier e Urbanistica Quaderni. Nel 2001 ha promosso e finanziato la rivista Planum on line e successivamente accompagnato la sua trasformazione in prima rivista europea in rete totalmente indirizzata ai pianificatori, non solo europei, e alla comunità scientifica, accademica e tecnica interessata ai temi dello sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente. La rivista Urbanistica è stata inserita dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca italiana - ANVUR - nella Fascia A, quella cui è riconosciuto il maggior punteggio nella valutazione. Scrivere su questa rivista significa godere di massimo prestigio e della massima valutazione. L'Inu ha anche delle branche operative attraverso le quali promuove le attività statutarie. Queste sono: Inu Edizioni fondata nel 1995 con l'obiettivo di fornire

una gestione imprenditoriale alle attività editoriali dell'Istituto e Urb. It, fondata nel 2000 con lo scopo di valorizzare e diffondere il patrimonio di competenze tecniche scientifiche e culturali proprie dell'Inu e dei suoi soci attraverso lo svolgimento di studi e ricerche finalizzati alla conoscenza dell'ambiente e del territorio, a provvedimenti legislativi ed alla loro attuazione, ad atti di pianificazione, o comunque alla gestione e soluzione di problemi relativi all'ambiente, al territorio e all'edilizia. Urb.It organizza annualmente dal 2004 Urbanpromo, l'evento culturale di riferimento per i temi della rigenerazione urbana e del marketing urbano e territoriale. Dal 2015 inoltre l'Inu organizza Il Festival delle Città Metropolitane (le prime edizioni si sono svolte a Reggio Calabria e nel 2017 a Napoli). Altri eventi importanti di approfondimento e confronto organizzati dall'Inu sono la Giornata di Studi, giunta nel dicembre 2017 alla decima edizione, e la Biennale dello spazio pubblico, di cui si sono svolte quattro edizioni.

L'Inu ha tenuto il suo ultimo Congresso nell'aprile 2016 a Cagliari: si è trattato di uno snodo importante nel corso del quale l'Istituto ha sottolineato e sottoscritto l'impegno di lavorare per un rinnovamento della disciplina urbanistica nel segno di una maggiore attenzione ai bisogni e alle richieste dei cittadini, tenendo quindi conto anche di istanze sociali, culturali, ambientali e non solo degli aspetti edilizi e procedurali.

Per ulteriori informazioni:
www.inu.it



CARTA della PARTECIPAZIONE



www.inu.it/la-carta-della-partecipazione

IL CENTRO STORICO DI FIGLINE



Sede evento di oggi: Palazzo Pretorio



Piazza Ficino



Teatro Garibaldi